

INTRODUZIONE ALLA GRAMMATICA VALENZIALE

dal testo alla riflessione sulla lingua

La grammatica valenziale

- Studia il funzionamento delle relazioni tra le parole che danno vita al pensiero
- Individua nel pensiero le relazioni di giunzione (coordinazione) da quelle di connessione (dipendenza)
- Osserva nel pensiero le dipendenze e ne studia i tre legami di connessione tra le parole: circostante, argomento, espansione
 - Classifica e illustra le forme a partire dalle relazioni di giunzione e connessione nei pensieri

Per sviluppare l'attenzione

- Ai valori espressivi delle dipendenze tra le parole
- Alle gerarchie tra le parole

individuiamo un'attività sulla lingua che sviluppi negli allievi una buona agilità nell'osservare gerarchie e dipendenze tra parole e nel passare da tali gerarchie, ai valori espressivi e alle funzioni.

Cominciamo con il legame nominale...

Si chiede agli studenti di scrivere espressioni come queste, facendo scegliere a loro un protagonista:

Bob, capelli serpentelli

Bob, il Reggae in una chioma

Bob, rasta divino

per riflettere tutti insieme

Che cosa aggiungono a “Bob” le parole che seguono il suo nome dopo la virgola e come ne amplificano il senso?

Per esempio ...

“La parola “capelli” messa dopo “Bob” fa capire che Bob è tutt’uno con i suoi capelli, che questi capelli sono mobili e irrequieti come serpentelli, che non fanno troppa paura perché non sono veri serpenti, ma serpentelli, che sono capelli vibranti, ecc. ...”

E avanti per un pochino con tutte le espressioni e tutte le riflessioni che verranno in mente agli allievi per riflettere sull’interpretazione di queste connessioni di parole.

E’ bene dopo il dibattito, passare alla scrittura di riflessioni e alla riletture comune in classe.

E le forme? Durante il lavoro di comprensione, si riflette su che tipo di parole stiamo manipolando e a che servono ...

Ci saranno lunghi dibattiti, finché ci si metterà d'accordo sul fatto che:

- Ci sono parole che *nominano* qualcuno o qualcosa: Bob, i capelli e i serpentelli;
- Ci sono parole che si *aggiungono*, come un *colore*, alle parole che servono a nominare: divino.

Sembrano uguali ☹️

Scopriamo la differenza:

Quelle che nominano qualcuno o qualcosa esprimono il **genere** di ciò che nominano: esso non può variare mai, perché in tal caso cambia significato

Quelle che aggiungono un'informazione, come un colore, a quelle che nominano, sono un po' leggerine ... si adattano al loro genere!

Esercizi di classificazione di nomi ...

Per un po' gli allievi classificano i nomi che capitano in questo lavoro sulle espressioni nominali finché non toccano con mano che distintivo dei nomi è il **genere!**

I gruppo -a		II gruppo -o		III gruppo -e	
Femminili	Maschili	Femminili	Maschili	Femminili	Maschili
	poeta	mano			
	maratoneta	radio			

La materia e l'immateriale ...

In Italiano, una lingua caratterizzata dal genere,
solo la sostanza, materiale o immateriale, ha
un genere!

Esercizi di classificazione di aggettivi

Si classificano anche gli aggettivi che capitano nelle espressioni nominali , finché gli allievi non toccano con mano che gli aggettivi non hanno un **genere proprio!**

I classe		II classe
-a per il femminile	-o per il maschile	-e per il maschile e femminile
bella	bello	breve

Avvio del linguaggio specifico: prima definizione del nome e dell'aggettivo

- Si dicono nomi le parole che nominano qualcuno o qualcosa. **Come ciò che nominano, hanno un genere proprio** e possono variare per il un numero. Si possono classificare in 3 gruppi, distinguendo quelle che terminano in -a, -o, -e. Quelle straniere come Bob, sono fuori gruppo.
- Si dicono aggettivi le parole che si aggiungono, *come un colore*, ai nomi, adattandosi al loro genere e numero. Si classificano in due classi, distinguendo quelli che escono in “-a/o” e **rubano** le loro uscite al 1° e al 2° gruppo dei nomi; e quelli che terminano sempre in “-e” e rubano l’uscita al 3° gruppo dei nomi.

Nel frattempo, un primo passaggio di riflessione sul legame nominale

Di quale parola si parla? E quali, invece, aggiungono informazioni secondarie?

1. “Bob” è la parola di cui si parla
 - a Bob si aggiunge “il Reggae”
 - a il Reggae si aggiunge “in una chioma”
 - Bob ← il Reggae ← in una chioma
2. Bob è la parola di cui si parla
 - a Bob si aggiunge “rasta”
 - a rasta si aggiunge “divino”
 - Bob ← rasta ← divino

Avvio del linguaggio specifico: il legame nominale ...

Se un nome da solo aggiunge un'informazione a un altro nome, questa informazione si chiama “apposizione”.

Se un nome aggiunge un'informazione a un altro nome per mezzo di una parolina, questa informazione si chiama “complemento del nome”.

Se un aggettivo aggiunge un'informazione a un altro nome, questa informazione si chiama “attributo”.

Una storia, piace sempre ...

Il bastone fatato

Un giorno il piccolo Claudio giocava sotto il portone e per la strada passò un vecchietto con gli occhiali d'oro che camminava curvo, appoggiandosi ad un bastone. Proprio davanti al portone il bastone gli cadde di mano. Claudio fu pronto a raccoglierlo e lo porse al vecchio che sorrise e disse: - Grazie, ma non mi serve. Posso camminare benissimo senza. Se ti piace, tienilo!

Claudio rimase lì, con il bastone fra le mani e non sapeva che farne. Era un comune bastone di legno. Il bambino picchiò due o tre volte il puntale per terra, poi, quasi senza pensarci, inforcò il bastone ed ecco che non era più un bastone, ma un cavallo, un meraviglioso puledro che si lanciò al galoppo intorno al cortile. Quando Claudio, meravigliato e un po' spaventato, riuscì a rimettere i piedi per terra, il bastone era di nuovo un bastone.

È certamente un bastone fatato - disse Claudio inforcandolo di nuovo.

Il pomeriggio passò veloce tra quei giochi. Verso sera, il bambino si affacciò per caso sulla strada, ed ecco il vecchietto dagli occhiali d'oro.

Ti piace il mio bastone? - domandò sorridendo.

Claudio credette che lo rivolesse indietro e glielo tese arrossendo. Ma il vecchio fece cenno di no.

Che cosa ne faccio, ormai, di un bastone? Tu ci puoi volare, mentre io mi ci potrei soltanto appoggiare.

E se ne andò sorridendo.

Gianni Rodari

Indaghiamo sui personaggi della fiaba tra ordine lineare e strutturale

I personaggi nel primo pensiero:

“Un giorno il piccolo Claudio giocava sotto il portone e per la strada passò un vecchietto con gli occhiali d'oro che camminava curvo, appoggiandosi ad un bastone.”

Di chi si parla?

I personaggi che Rodari nomina sono:

Claudio e un vecchietto

Rodari li nomina e li collega con la “e”, cioè li mette sullo stesso piano, eppure sono molto diversi:

- ad uno dà il nome di una persona, come se lo conoscessimo già: Claudio
- all'altro dà un nome con una parola generica che significa l'età avanzata, usata al diminutivo: vecchietto

Mah...

All'inizio della fiaba, cioè nell'“incipit”, Rodari

- ci presenta i due personaggi: uno “e” l'altro: li mette sullo stesso piano con la “e”;
- crea una *giunzione* tra questi due personaggi, collegati e, insieme, contrapposti per i significati delle parole;
Chi sono e che ruolo svolgono questi personaggi?

BISOGNERA' APPROFONDIRE L'INDAGINE!

Avvio del linguaggio specifico: la coordinazione

- Claudio e il vecchietto, pur diversi, sono collegati con la “e”
- la “e” li congiunge, cioè li mette in ordine sullo stesso piano del pensiero



Come si dice congiungere cioè mettere in ordine sullo stesso piano? Si dice co-ordinare. Potremmo quindi nominare questo legame un legame di “coordinazione”.

Riflettiamo su questa coordinazione ...

Non bisogna dimenticare quando si lavora in questo modo che:

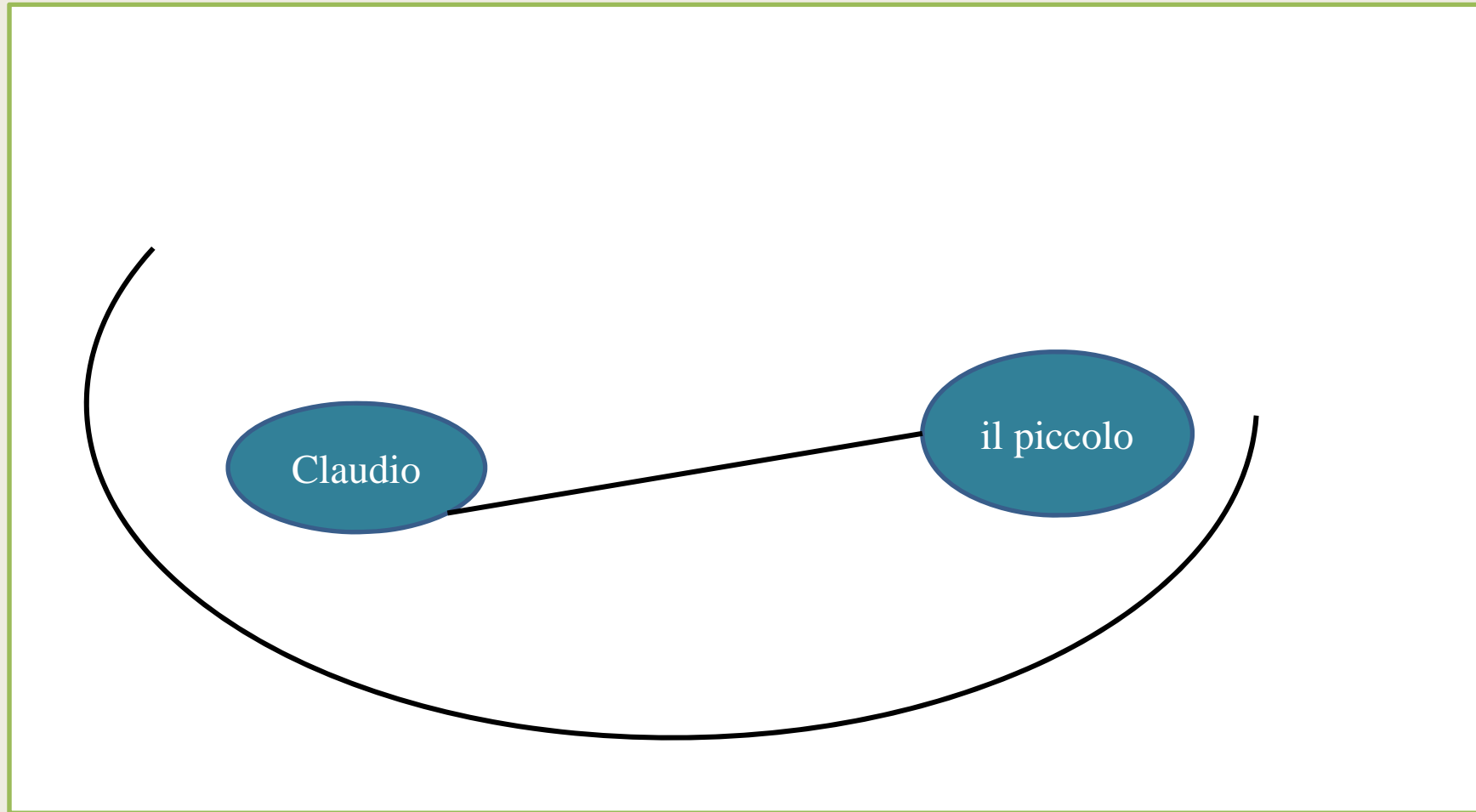
- Questa scelta di coordinazione è soggettiva di Rodari e ha una funzione espressiva
- Ogni legame (meno quello di argomento!) può essere interpretato come una scelta stilistica, la spia di un punto di vista per comprendere più a fondo la comunicazione

Riprendiamo l'indagine sui personaggi

Rodari nomina i personaggi “Claudio” e “un vecchietto”, ma aggiunge per caso anche altre informazioni ai personaggi?

- Claudio, il piccolo
- Un vecchietto, con gli occhiali d'oro, che camminava curvo

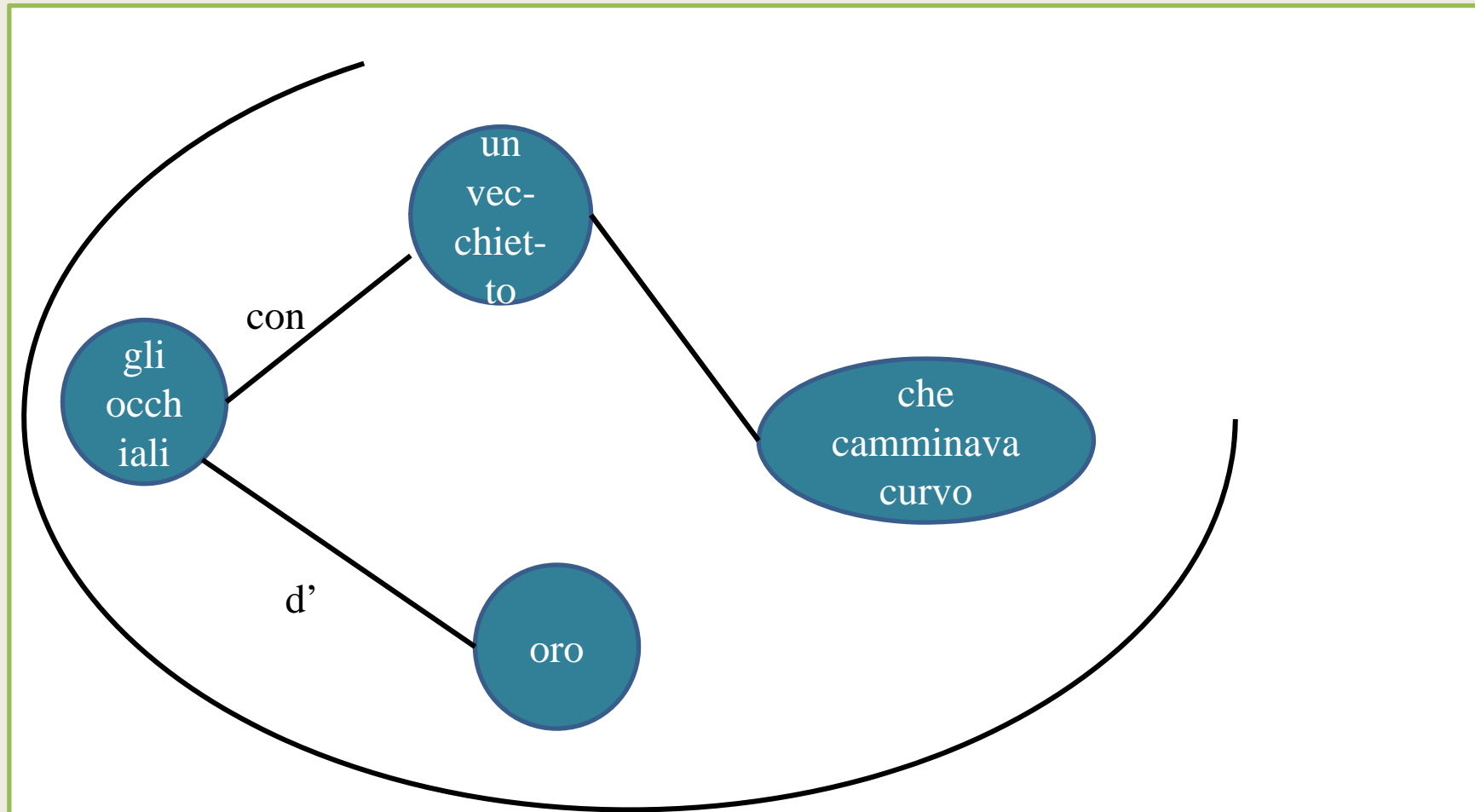
Proviamo a rappresentare “Claudio” e le sue informazioni secondarie ...



Le informazioni secondarie su Claudio

Lo schema è semplice: Rodari dà solo un'informazione secondaria su Claudio: è un attributo e riguarda la sua età. E' un bambino come me. Perché?

e ora “un vecchietto” e le sue informazioni secondarie ...



Le informazioni secondarie su “un vecchietto”

Ci sono un bel po' di informazioni secondarie sul vecchietto:

- se ne va in giro con un oggetto importante sul naso: gli occhiali: è un complemento del nome. Anche se gli occhiali sono un oggetto comune, il fatto che Rodari li nomini ci fa capire che per il personaggio sono importanti: oltre che vecchio, forse legge molto;
- la riprova ne è che questi occhiali hanno a loro volta un'informazione secondaria che ci dice che sono d'oro, cioè di un materiale prezioso: è un complemento del nome. Questo ci fa capire che è forse un personaggio elegante e ricco;
- questo vecchietto camminava curvo: è una frase- aggettivo, può corrispondere a “incurvato”. E' importante per capire che il personaggio è proprio molto vecchio.

Perché tante informazioni sul vecchietto?

Coordinazione e dipendenza

Rodari costruisce il suo incipit modulando la lingua su due assi :

- quello orizzontale della coordinazione tra “Claudio” e “un vecchietto”
- quello verticale delle dipendenze nominali di ciascuno

Nell'ordine lineare ...

Tale gioco di coordinazione e di dipendenza nella lingua lo osserviamo nella figura del parallelismo costruito nella forma del chiasmo

Un giorno il piccolo Claudio giocava |sotto il portone| e |per la strada| passò un vecchietto con gli occhiali d'oro che camminava curvo, appoggiandosi ad un bastone.

L'opposizione tra età è il tema di questa fiaba!

Le relazioni tra i personaggi e le informazioni secondarie su di loro ...

La relazione tra i personaggi e le loro informazioni secondarie è una relazione di dipendenza nominale.

La linea che li lega è nera. Essa indica che l'informazione secondaria *si aggiunge strettamente* al personaggio, da cui dipende, per determinarlo e farlo diventare specifico

“Claudio” e “un vecchietto” sono in una palla azzurra con scritta bianca e quindi anche le loro informazioni secondarie sono in una palla azzurra con scritta bianca.

Su alcune linee nere ci sono paroline e su altre no: le paroline sono quelle dei complementi del nome e stanno sulla linea perché segnalano la dipendenza di un nome dall'altro. Quando non ci sono, la dipendenza è nascosta: sta nel genere delle parole collegate o addirittura solo nella posizione dell'ordine lineare.

Il legame tra i personaggi e le loro informazioni secondarie è un legame istituito dalla concordanza di genere, di numero, dalla posizione o da paroline che chiameremo preposizioni.

Avvio del linguaggio specifico: il legame sintattico

Si dice circostante un'informazione secondaria di una parola che ad essa si connette attraverso una relazione di dipendenza nominale e il legame che tra loro si istituisce è un legame sintattico

Osserviamo gli altri circostanti della fiaba e proviamo ...

per i due personaggi:

- al vecchio, che sorrise e che disse
- Claudio, meravigliato e un po' spaventato
- il vecchietto dagli occhiali d'oro

e per il bastone:

- un comune bastone di legno
- un cavallo, un meraviglioso puledro che si lanciò al galoppo intorno al cortile
- un bastone fatato
- il mio bastone

Si, ma ...

Abbiamo ora un quadro più interessante dei due personaggi, e abbiamo scoperto anche il bastone, ma ancora non abbiamo capito che fanno ...

Vediamo cosa dice di loro Rodari!

Rodari dice che

il piccolo Claudio

“**giocava**”

- Ecco! Appena abbiamo sentito ciò che Rodari dice di Claudio, il pensiero si è messo in movimento!
- Adesso, Claudio sta fermo sul fondo della scena, lì a giocare come sempre!

e un vecchietto con gli occhiali d'oro che camminava curvo

“**passò**”

- Ecco! Appena abbiamo sentito ciò che Rodari dice del vecchietto, abbiamo visto proseguire il pensiero!
- In essa, ad “un certo punto”, un vecchietto, passa nel centro della scena, facendo cambiare tutta l'atmosfera!

Tra nominare e dire, c'è una bella differenza, però!

Nominare

Fa apparire qualcosa o qualcuno!

Nominare è una dimensione della lingua statica e unidimensionale: non a caso è quella infantile e aurorale!

Dire

Fa vivere quel qualcuno o quel qualcosa nel tempo e nello spazio!

Dire è una dimensione della lingua dinamica e pluridimensionale: non a caso è quella del crescere e della storia!

Le parole che dicono si chiamano verbi.

Che relazione c'è tra i due personaggi e quello che Rodari ne dice?

- Rodari per far dire qualcosa a “giocare” parla di “Claudio” e per far dire qualcosa a “passare” parla di “un vecchietto”
 - Le parole che nominano i due personaggi completano il significato di “giocare” e “passare”, e in tal modo questo verbo può dire qualcosa
- I pensieri si mettono in movimento quando ciò di cui Rodari parla e quello che ne dice si coniugano, cioè si sposano, “Claudio giocava” e “un vecchietto passò”

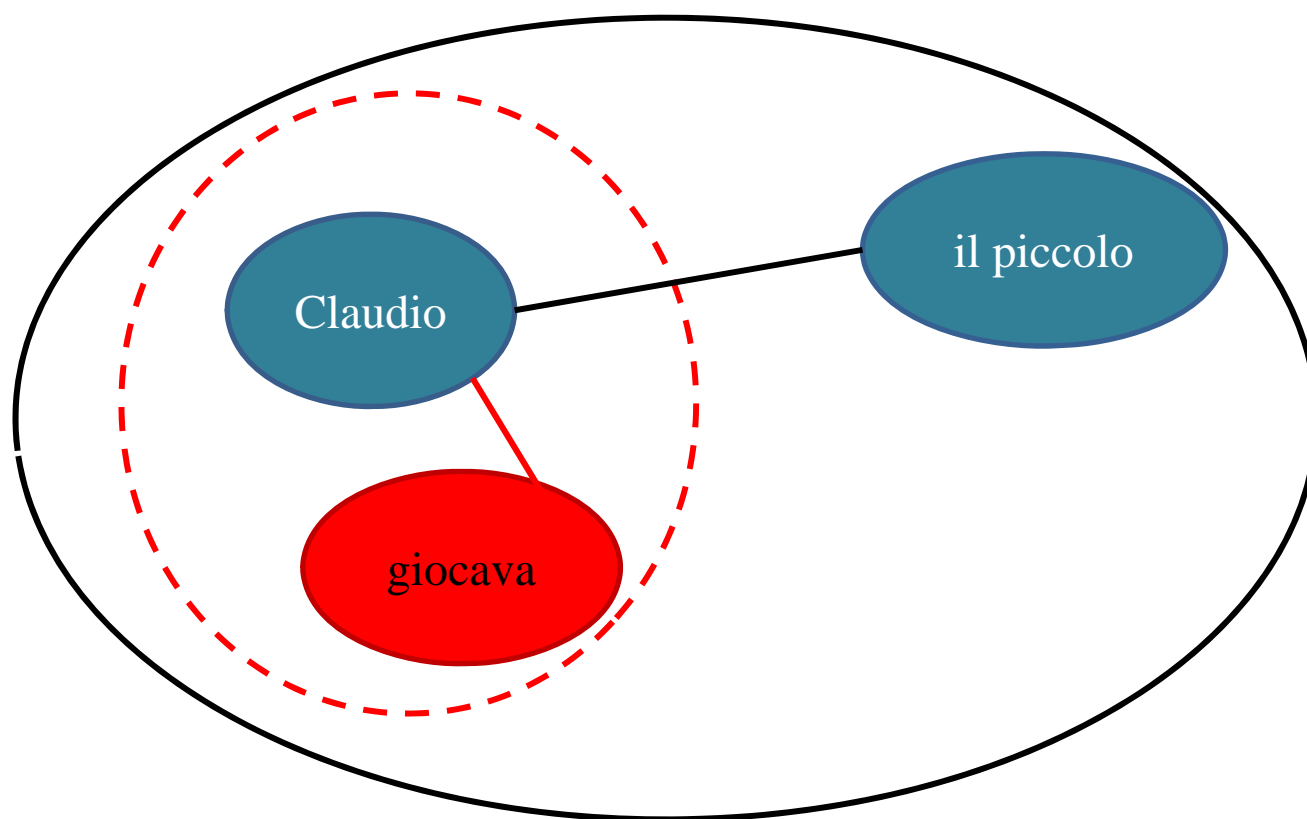
Una metafora di Tesnière

“Il nodo verbale (...) è del tutto equivalente ad un piccolo dramma. Come un dramma infatti esso comporta obbligatoriamente un processo e, il più delle volte, degli attori e delle circostanze.”

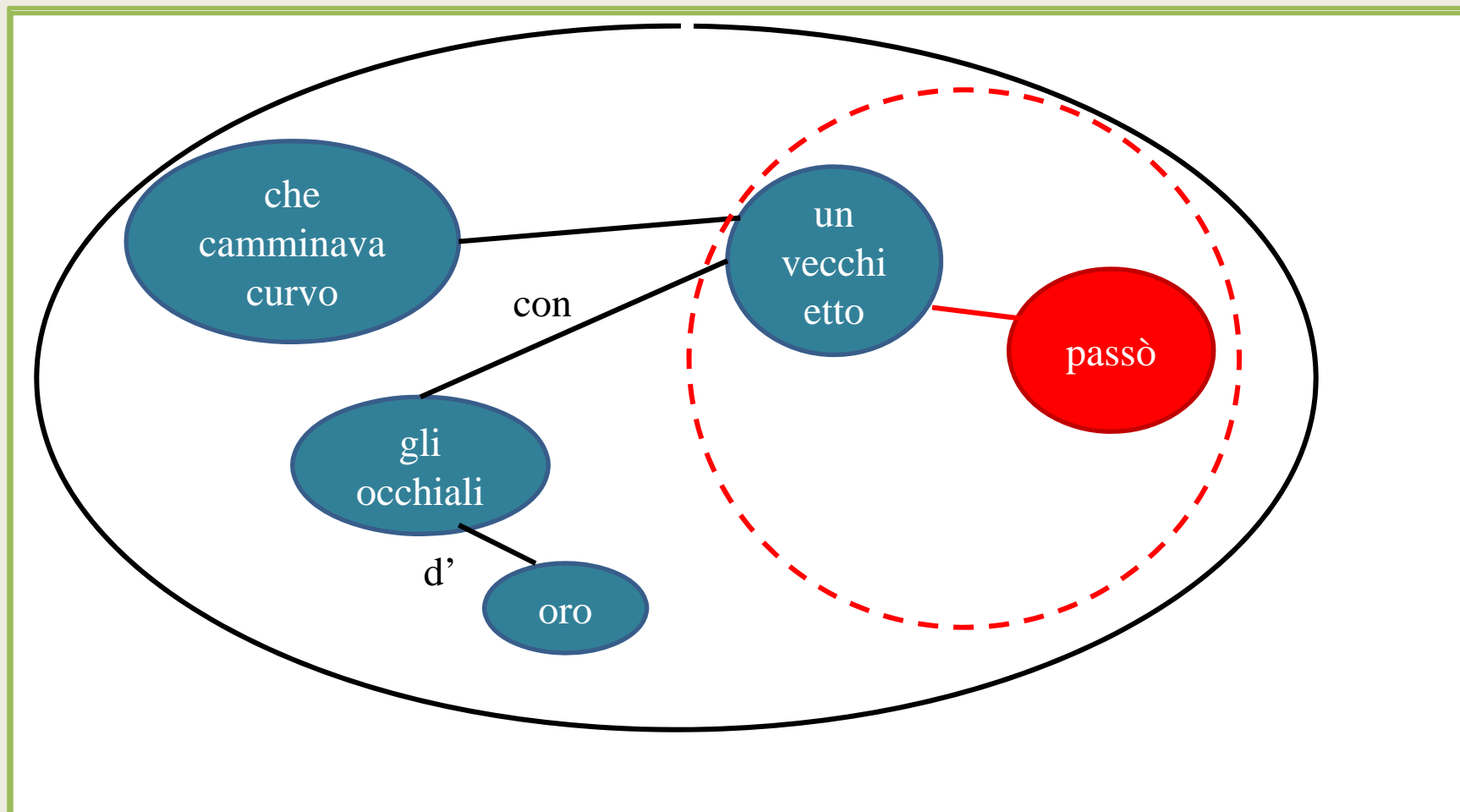
L. Tesnière, *Elementi di sintassi strutturale*, trad it. 2001, pp. 73.

Trasferiti dal piano della realtà drammatica a quello della sintassi strutturale, nella frase, il **processo**, gli **attori** e le circostanze diventano rispettivamente il **verbo**, gli **argomenti** e i **circostanti**.

Rappresentiamo formalmente il matrimonio nel primo pensiero...



Rappresentiamo ancora nel primo pensiero ...



La linea rossa

- Con la **linea rossa**, come la palla rossa di “giocava” e “passò”, abbiamo indicato che sono queste parole che attraggono a sé le altre due “Claudio” e “un vecchietto”
- Con una **linea rossa**, abbiamo anche indicato il cerchio del nucleo del pensiero

La relazione tra quello di cui Rodari parla e quello che dice!

- La relazione tra quello di cui Rodari parla e quello che ne dice è una relazione di dipendenza verbale
- La linea che li lega è rossa. Essa indica che quello di cui Rodari parla completa il significato del verbo.
- Le parole “giocava” e “passò” sono in una palla rossa, come la linea rossa che da esse sporge, mentre “Claudio” è in una palla azzurra, perché è una parola con una funzione, una natura e una forma differente.
- Questa relazione crea un legame di dipendenza di “Claudio” da “giocava”, mettendolo in ordine su un piano diverso del pensiero.
- Il legame è un legame istituito dal significato del verbo.
- Un cerchio rosso chiude “Claudio” e “giocava” a indicare che grazie al legame di significato il pensiero funziona nella sua forma essenziale.
- Il cerchio è tratteggiato perché “Claudio” ha un circostante.

Avvio del linguaggio specifico: il legame di completamento

Si dice argomento soggetto la parola attratta dal verbo che ad esso si connette per completarne il significato. Il legame che si istituisce tra il verbo e tale parola è un legame di significato e di desinenza personale.

Quando il significato del verbo viene completato, il verbo si dice **predicato**.

Ma allora ... non solo Claudio e il vecchietto sono coordinati! Questo pensiero è **composto** addirittura da due pensieri, **coordinati** tra loro!

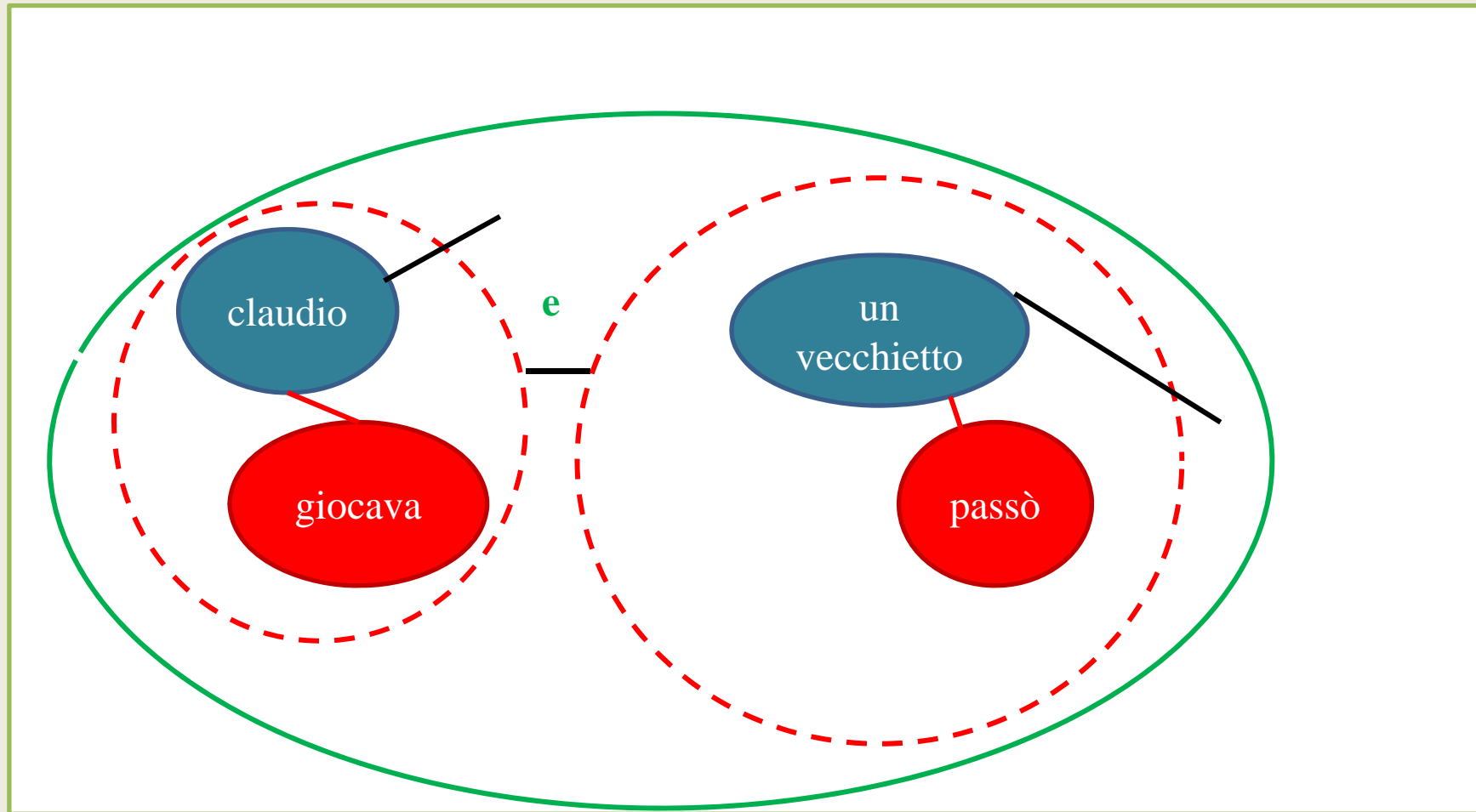
il primo pensiero

- Parla di Claudio
- Dice che Claudio giocava

e il secondo pensiero

- Parla del vecchietto
- Dice che il vecchietto passò

Formalizziamo le relazioni ...



Ma in questo pensiero composto Rodari aggiunge, al nucleo e ai circostanti, un dove, un quando, un perché, un come, ecc. ?

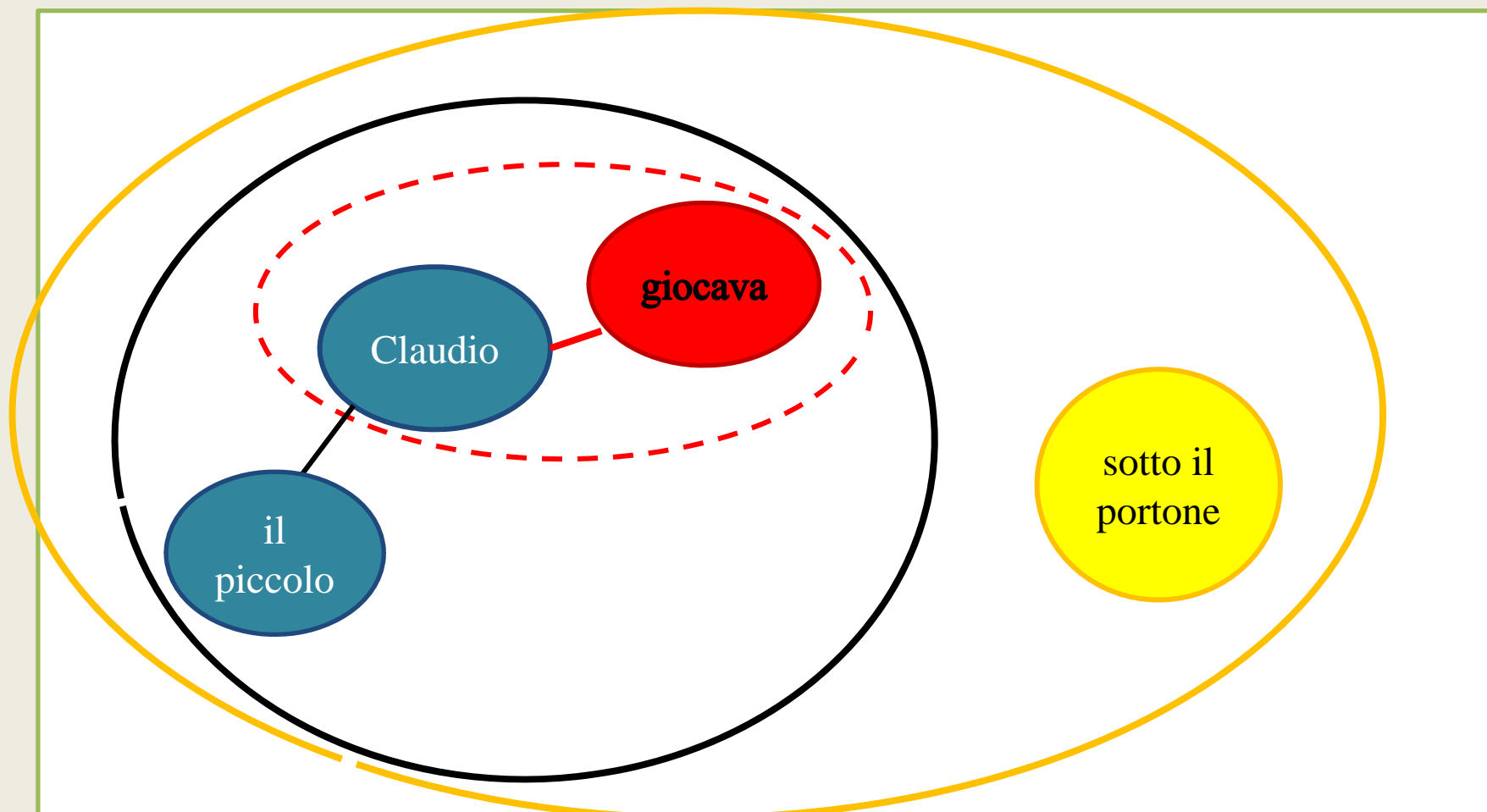
al pensiero di Claudio
“sotto il portone”

a quello del vecchietto
“appoggiandosi ad un
bastone”

a tutto il pensiero
composto

“un giorno”

Rappresentiamo l'ordine strutturale del pensiero su Claudio



Valenza espressiva del dove ...

Perché Rodari aggiunge questa informazione secondaria, del tutto non necessaria?

Perché colloca Claudio in uno spazio di soglia tra la casa e il fuori, là dove incontra un estraneo

Nella fiaba infatti si racconta un piccolissimo viaggio fatato nel cortile, come a segnalare un primo momento di crescita per Claudio

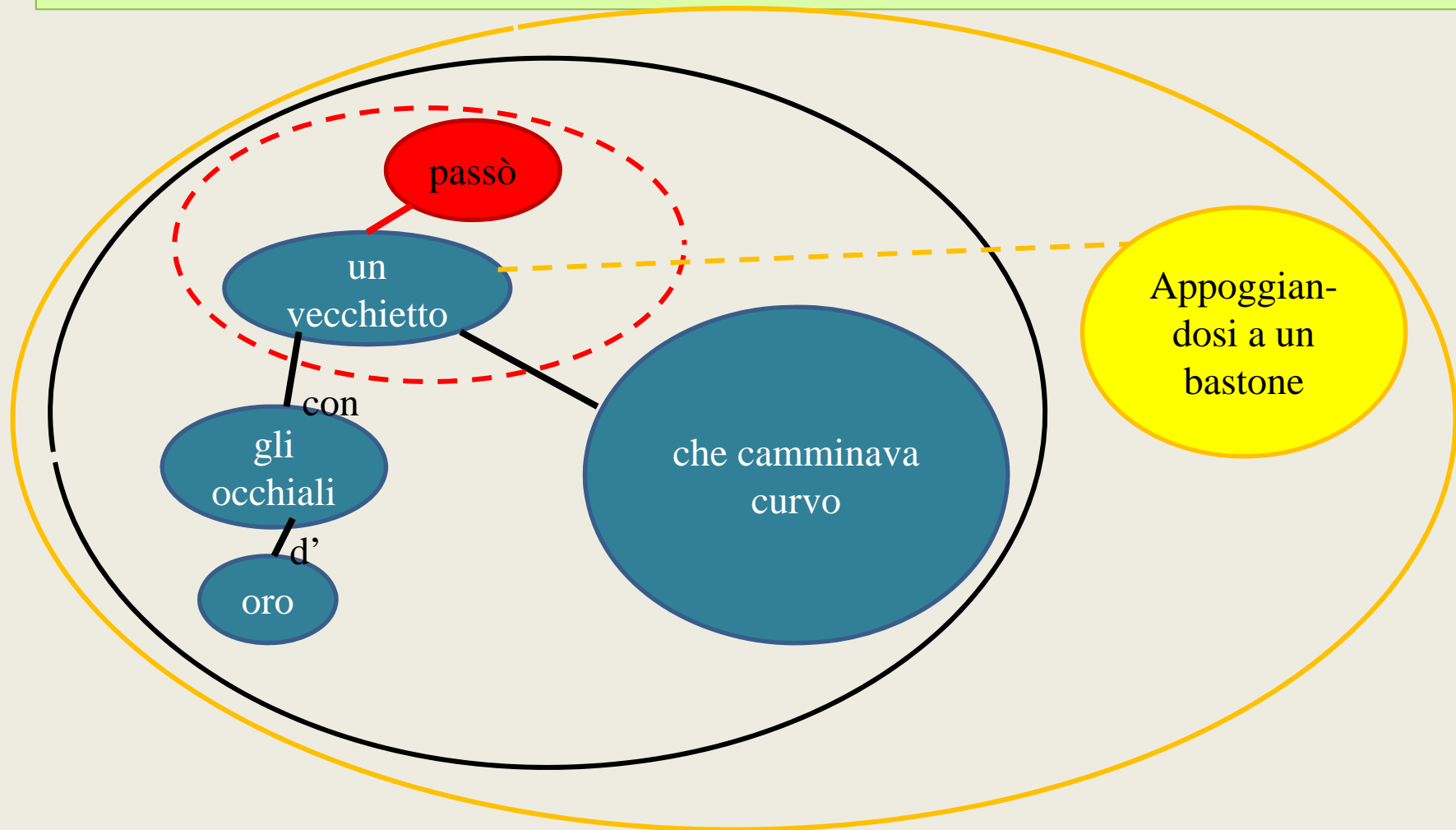
La relazione tra un'informazione secondaria e il nucleo con i suoi circostanti

- E' una relazione di dipendenza dal verbo
- Spesso non c'è linea che collega. Può esserci solo con un'espansione frase, e indica che un elemento del nucleo ne è il soggetto. Se c'è, è sempre tratteggiata ed è arancione.
- Questa informazione secondaria si trova in una palla gialla
- Questa relazione crea un legame di dipendenza dell'informazione secondaria dal pensiero in generale.
- Il legame è un legame istituito da connessioni logiche e cronologiche
- Un cerchio arancione chiude queste informazioni secondarie.

Avvio del linguaggio specifico: il legame logico cronologico

Si dice espansione un'informazione secondaria dipendente dal nucleo e dai suoi circostanti, connessa ad essi da un legame di natura logico cronologica

e quello delle parole sul vecchietto



Le relazioni sono importanti, nella vita e nella grammatica ...

Poiché nella grammatica valenziale i pensieri nascono dai legami che si istituiscono tra le parole, nella lingua vanno osservate, come nella nostra vita,

le relazioni:

se nella vita le relazioni sono tra le persone o tra i gruppi



nella grammatica valenziale le relazioni sono tra parole,
tra parti di pensieri o tra pensieri;

Per riconoscerle e spiegarle, bisogna passare attraverso
l'osservazione e la comprensione

Relazioni

Finora abbiamo osservato:

una **giunzione**  legame di **coordinazione**

delle dipendenze  legame sintattico, di
completamento, logico cronologico

